



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-01350 DEL SEN. DE CRISTOFARO (res. n. 210 del 23 luglio 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale il senatore interrogante, traendo spunto dalla notizia di stampa della morte in carcere di un detenuto ventunenne di Sala Consilina dopo appena 12 giorni dal suo ingresso nell'istituto penitenziario, solleva specifici quesiti in merito ad eventuali interventi *“sulla normativa vigente al fine di rendere obbligatoria, e non discrezionale e facoltativa, l'autopsia quando la morte sia avvenuta all'interno delle strutture detentive di cui all'articolo 59 della legge 26 luglio 1975, n. 35”*, si rappresenta quanto segue.

Come comunicato dalle articolazioni centrali, opportunamente interessate dal D.A.P., l'evento critico si è verificato in data 30 giugno scorso e riguarda il detenuto S.G., che ha fatto ingresso presso la Casa circondariale di Paola il 18 giugno 2024, a seguito di revoca della misura degli arresti domiciliari, con posizione giuridica di “appellante” e fine pena provvisorio al 5 luglio 2027.

In particolare, dalla documentazione pervenuta dalla Direzione della Casa circondariale di Paola risulta che, il 30 giugno 2024, il personale addetto alla vigilanza, verso le ore 21:35 circa, durante un giro di controllo, giunto nei pressi della camera di pernottamento ove era allocato il detenuto, non riusciva a scorgerlo dall'esterno; dopo averlo chiamato ripetutamente invano, attraverso lo spioncino del bagno, notava che il

ristretto aveva posto in essere un gesto autosoppressivo tramite impiccamento, utilizzando un lenzuolo appeso alla porta del bagno e uno sgabello.

Il personale si attivava immediatamente entrando nella camera e sciogliendo il cappio dal collo del detenuto, allertava il personale medico-infermieristico che, giunto sul posto, metteva in atto tutte le manovre di rianimazione necessarie e richiedeva con urgenza l'intervento del personale del 118, il quale giungeva in istituto con ambulanza alle ore 21:55; tuttavia, dopo aver eseguito un elettrocardiogramma di controllo, alle ore 22:02 circa ne veniva constatato il decesso.

Il coordinatore di sorveglianza generale informava per le vie brevi il pubblico ministero di turno che, a seguito di sopralluogo nella camera detentiva, disponeva l'esame autoptico sulla salma dell'uomo allo scopo di chiarire le cause, le modalità, le circostanze dell'evento.

A seguito del decesso, infatti, come emerge dalla relazione trasmessa, con nota del 1^a agosto 2024, dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola, opportunamente interpellato dal Dipartimento degli affari di giustizia di questo Dicastero, è stato iscritto un procedimento penale contro ignoti e le indagini preliminari sono in corso.

Inoltre, come in casi analoghi, il Dipartimento dell'amministrazione parallelamente ha dato mandato al locale Provveditorato regionale di svolgere un'inchiesta amministrativa volta anche a verificare se fossero state attivate tutte le procedure per cogliere i possibili rischi suicidari.

Dagli esiti dell'indagine ispettiva rassegnati l'8 agosto 2024, è emerso, in primo luogo, che il detenuto non intrattenesse buoni rapporti con la famiglia d'origine e che, nonostante la sua giovane età, fosse già padre di un bimbo di circa un anno avuto con donna più grande di lui. Era alla sua seconda esperienza detentiva: la prima a Poggioreale, otto mesi prima, che lo aveva segnato in modo particolare.

Al suo arrivo presso l'istituto di Paola, si presentava in buone condizioni generali di salute, dichiarando di fumare venti sigarette al giorno; dall'esame tossicologico

risultava positivo ai cannabinoidi; in effetti, faceva uso di sostanze stupefacenti. Il giorno successivo all'ingresso, è stato regolarmente sottoposto a visita, al cui esito lo psicologo individuava come "BASSO" il rischio suicidario e di violenza attiva e passiva.

Il 20 giugno ha chiesto di poter partecipare al corso di teatro e il 21 giugno è stato ammesso all'uso della palestra e all'attività sportiva non agonistica.

Dal momento dell'ingresso a quello del decesso, il detenuto non ha avuto alcun colloquio coi familiari.

Il giorno precedente al decesso, gli è stato chiesto di cambiare ubicazione ma ha rifiutato, manifestando l'intenzione di restare nella stanza singola del Reparto di accoglienza, fino al momento del suo trasferimento nel carcere di Potenza, assicurargli, a suo dire, dal difensore di fiducia.

Dagli accertamenti condotti emerge molto chiaramente che gli operatori penitenziari hanno svolto il proprio incarico con precisione, scrupolo, correttezza e umanità e non appaiono sussistere responsabilità di alcun tipo a carico di alcuno.

Questo l'evento critico, sullo specifico quesito posto dal senatore interrogante, si rappresenta che l'attuale disciplina assegna il potere discrezionale di disporre l'esame autoptico all'Autorità Giudiziaria in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto.

È infatti previsto che l'esame autoptico sia disposto in caso di sospetto di reato (art. 116 disp att. c.p.p.), con ciò richiedendosi non solo una preliminare valutazione degli elementi fattuali già emersi, ma altresì, all'esito dell'ispezione cadaverica esterno cui provvede un medico legale. Solo l'assenza di elementi di sospetto porta l'Autorità Giudiziaria procedente a non disporre l'esame autoptico.

Non emerge, pertanto, l'esigenza di intervento normativo sul punto.

Nel caso indicato peraltro, dalle relazioni informative, ferma l'insindacabile autonomia di scelta dell'Autorità Giudiziaria, si evidenzia un utilizzo corretto della facoltà di disporre l'esame autoptico.

Di converso, la vicenda oggetto della presente interrogazione impone a tutti di confrontarci sul drammatico fenomeno dei suicidi in carcere: la scelta di chi si toglie la vita all'interno del mondo carcerario obbliga chi porta responsabilità di Governo a interrogarsi, ogni volta, sulle cause più profonde di tale gesto e ad adoperarsi per prevenire il ripetersi di eventi tragici, che rappresentano al contempo un dolore privato e un fallimento pubblico.

Per tale ragione, uno dei fronti su cui il Ministero della giustizia è maggiormente impegnato è quello del potenziamento della rete di assistenza psicologica con progetti di monitoraggio in corso da tempo. Prosegue inoltre l'opera di reclutamento di adeguato personale specializzato per rispondere alle crescenti esigenze riscontrate tra la popolazione carceraria.

Per la prima volta, si rileva con soddisfazione, è stata integralmente coperta la pianta organica dei funzionari giuridico-pedagogici, di circa 1.100 unità.

Per psicologi e psichiatri, il trasferimento della medicina penitenziaria al Servizio Sanitario nazionale richiede ora la collaborazione con gli Organi sanitari regionali e territoriali per l'erogazione dell'assistenza sanitaria presso gli istituti di pena. E' in questo contesto che il Ministero sta costantemente interloquendo con la Conferenza Stato-Regioni, proprio per assicurare un tempestivo confronto sui temi dell'assistenza sanitaria, finalizzato all'attuazione di tutte le iniziative possibili a beneficio della popolazione carceraria.

Anche sulla dotazione di risorse finanziarie, il Ministero è intervenuto con determinazione: per il 2024 le risorse a bilancio per i servizi di assistenza psicologica saranno di circa 14 milioni di euro, quasi il triplo dell'anno scorso.

Sul piano delle infrastrutture presso cui si svolge la vita in carcere, che accomuna tristemente popolazione detenuta e personale della polizia penitenziaria, la scelta del Governo è stata netta e strategica.

Nella fase di conversione del decreto-legge cd. "carcere sicuro" pubblicato il 4 luglio scorso, in corso al Senato, abbiamo proposto di introdurre la figura di un

Commissario straordinario, che avrà il compito di attuare in tempi rapidissimi il piano nazionale di interventi per l'aumento del numero dei posti detentivi e per realizzare i nuovi alloggi destinati al personale di polizia penitenziaria.

Il programma edilizio sarà imponente e andrà realizzato speditamente.

Sono state concepite poi altre misure amministrative ed organizzative sempre al fine di garantire sicurezza e legalità all'interno degli Istituti di pena.

Si prevede un incremento dei posti disponibili presso le comunità terapeutiche per tossicodipendenti, così da ampliare le opportunità di accesso alle misure alternative per tale categoria di detenuti. A questo scopo sono stati destinati cinque milioni di euro annui.

Si migliorerà il quadro informativo sulle condizioni di salute della popolazione carceraria, creando un meccanismo di interscambio tra le banche dati del Ministero della Salute e del Ministero della Giustizia relative ai soggetti affetti da patologia da dipendenza o da patologia psichica.

Si prevede inoltre l'accelerazione delle tempistiche e lo snellimento delle procedure di ricovero presso le REMS.

In conclusione, le misure attuate, al pari di quelle proposte, saranno misure concrete e lungimiranti, perché mirano alla progressiva messa a regime di un sistema funzionante, a vantaggio del benessere generale all'interno degli istituti carcerari, ma senza mai derogare al principio della certezza della pena comminata.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)